



## SAN VALENTINO E LE DONNE. E GLI UOMINI

**U**n pomeriggio di inverno. Freddo. Ma azzurro. E il vento è calato, dopo giorni. Usciamo appena dopo mangiato, i piatti ancora da lavare, la tavola sparecchiata in fretta. Domenica, nessun impegno. Ci diamo la mano, ce la stringiamo nei guanti. Sarebbero calde lo stesso. Io, che ho sempre freddo, uscendo di casa mi sono tirata su il cappuccio del giubbotto, a ricoprire il berretto di lana. La mascherina è quasi piacevole, fa le veci di una sciarpa. Ma dopo qualche passo, sento il calore del movimento e quello del sole; quello della compagnia di mio marito.

Marco ha il passo migliore del mio: io sono una nonna da macchinetta rossa che sfreccia fra i quartieri della nostra cittadina, ballo sulle note dello Zecchino d'Oro, salgo e scendo innumerevoli scale, corro in giardino dietro i nipotini, ho macinato chilometri spingendo il passeggino ma non sono più abituata a camminare, se non dando il braccio a mia mamma. Così, in questo azzurro donato, camminare allo stesso ritmo di mio marito mi sembra un piccolo sogno che si avvera.

Lo sbircio, di sotto in su. Poi guardo il cielo e penso, osservando una nuvola bianca sfilacciata dal vento, che forse Marco sta adeguando il suo passo al mio. Sarebbe ancora più bello, passeggiare in questo modo.

Ci sussurriamo, tra le mascherine, qualche pensiero

su nostra figlia, il lavoro, i nipoti, il nostro quotidiano. Siamo consapevoli che in questa mezz'ora ritagliata solo per noi ci troviamo come in una bolla, che a poche centinaia di metri il mare bussa insistente contro le porte vinciane, chiuse da più di un giorno, che il virus c'è ancora, che dobbiamo ogni giorno fare sacrifici, in un mondo che a volte ci sembra estraneo.

**P**erò oggi pomeriggio siamo insieme, e stiamo bene. Dunque si può, si deve ringraziare. Lo facciamo, mentre un silenzio appagato cala fra di noi. Camminiamo nel sole.

Spero che questo racconto di un momento vissuto già qualche settimana fa, mentre leggete la rivista, rispetti sia i ricordi belli di quelle, fra noi, che hanno o hanno avuto un marito affezionato, sia di coloro che invece non hanno avuto la possibilità, per vari motivi, di avere o conservare il ricordo di momenti sereni accanto ad un compagno, un marito.

**L**a violenza sulle donne distrugge molto della vita delle vittime e tanto di quello che viene gettato appartiene al mondo interiore. A quel tessuto di rimembranze che, se buone, creano una vera e propria rete di protezione stabile contro l'andare del tempo, non sempre positivo, sia per il corpo che per la mente. Ma, anche la donna che si trova a non avere una sua

famiglia ha diritto ad avere con gli uomini che, oggi più che mai, incontra nei vari percorsi, un rapporto sereno e pieno di rispetto, siano gli uomini parenti, colleghi, medici, amici; ella deve essere considerata non un fardello, uno stuoino, un oggetto su cui infierire, ma comunque una compagna di vita. Sempre, anche se non ci sono implicazioni affettive.

**A**lle piccole donne e ai piccoli uomini che crescono insieme, nella nostra società, fin dalla culla, deve poter essere detto che sono importanti gli uni per gli altri. A prescindere da quelle frasi scherzose e a volte un po' sciocche, soprattutto se dette da noi grandi, sulla simpatia che spessissimo bambini di sesso diverso provano l'uno per l'altra: 'Hai il fidanzatino?'

Un sentimento come l'amore, che a suo modo può sbocciare anche fra bambini, ha bisogno di avere una base forte, quindi imparare che cos'è l'amicizia, il desiderio di aiutare, di vedere l'altro sereno, di capire il suo mondo, esteriore ed interiore.

Questa estate ho visto alcuni gruppi di ragazzini e ragazzine, poco più che bambini, dall'atteggiamento volgare e aggressivo nei confronti del-



le persone che incrociavano. Ragazzate? Forse. Però minorenni che sciupano il loro tempo infastidendo gli altri per strada fanno intravedere un futuro svilito, sia per i maschi che per le femmine. Ognuno di noi, se intercetta un bambino, un adolescente durante il suo viaggio a velocità incredibile – quasi un razzo nel cielo – verso la maturità, può (dovrebbe) almeno provare ad insegnargli ad usare come bussola la prudenza, il pudore, la poesia che esiste in ogni rapporto con cui si progetti qualcosa di bello, anche solo un pomeriggio fatto di divertimento sano, tranquillo. Fino ad arrivare, se la vita lo vorrà, al primo San Valentino. ■